

→ **Il Capo dello Stato** ricorda alla Bocconi Tommaso Padoa-Schioppa scomparso recentemente→ **Preoccupazione dal Colle** Annunci e smentite: i fermenti istituzionali destano sempre allarme

# L'allarme di Napolitano

## «resta valido e fondato»



Il presidente Napolitano durante la visita al museo del '900, ieri a Milano

Celebrazione all'ateneo milanese in ricordo dell'ex ministro dell'Economia scomparso di recente. Il ricordo del capo dello Stato del suo convinto europeismo: «servitore della cosa pubblica, non un tecnocrate».

**MARCELLA CIARNELLI**

MILANO  
mciarnelli@unita.it

Non saranno servite certo a tranquillizzare il presidente della Repubblica le notizie che, pur tra conferme e smentite, sono trapelate dal vertice del Pdl, ormai in una situazione di quotidiana contraddizione. Restano quindi tutti validi «i fondati motivi di allarme» che il Capo dello Stato da giorni ha voluto rendere espliciti per la contrapposizione che è andata ben oltre la politica e rischia di portare ad uno scontro tra istituzioni. Una situazione a cui Napolitano ha lasciato intendere di non avere alcuna intenzione di assistere «inerte» e di non escludere qualunque tipo di intervento si renderà necessario nel momento in cui, e non sembra ci sia ancora arrivati, la situazione sarà più chiara di quella attuale: nel giro di pochi giorni il presidente del Consiglio ha indetto una manifestazione contro la magistratura in

### Il professore

Il ricordo di Prodi: «Ci presero in giro, ma pagare le tasse è bello»

una drammatica guerra di un potere, poi ha fatto marcia indietro. Quindi le avances all'opposizione in tema di economia fatte senza consultare il ministro Tremonti che si è molto risentito ed ha inutilmente spiegato che in cassa non c'era un euro per fare alcunché. Ma tanto era un bluff. E poi le decisioni movimentiste di ieri, annunciate e poi smentite. Con il processo breve che torna anche se non può servire a risolvere la vicenda Ruby.

L'allarme di Napolitano appare sempre più fondato. Tanto più che il suo invito ad abbassare i toni non sembra destinato ad essere ascoltato. Ma il presidente della Repubblica ieri si è concesso un giorno di tregua partecipando alla cerimonia che si è tenuta alla Bocconi per ricordare in quella che fu la sua università, Tommaso Padoa-Schioppa, un autentico «servitore della cosa pubblica, non certo un tecnocrate» ma

anche un europeista convinto, «uno degli italiani che hanno scritto la storia dell'integrazione europea».

A ricordarlo dal palco una schiera di personaggi, Jean Claude Trichet, Jacques Delors, Paul Volcker, che hanno con Carlo Azeglio Ciampi, presente con un video messaggio, Mario Monti e Romano Prodi «portato un omaggio all'Italia, ai suoi uomini migliori, alla sua tradizione culturale, al suo europeismo» davanti ad una platea che ha accolto Napolitano con un grandissimo, lungo e significativo applauso.

Il Capo dello Stato ha parlato di Padoa-Schioppa come di «un uomo di profonda vocazione e formazione democratica» che si rivela «in qualunque struttura o istituzione operino sul piano nazionale e internazionale. E che per elevate che siano le loro competenze e prestazioni tecniche, conoscono il senso del limite, sanno dove la loro responsabilità si arresta e cede il passo alla sfera delle decisioni politiche, assunte in nome della sovranità popolare». Il senso del limite riconfermato come una preziosa virtù. Notazione forte in un periodo in cui sembra che qualcuno lo abbia perso del tutto. Se mai lo ha avuto.

È toccato a Romano Prodi rievocare l'esperienza di Padoa-Schioppa al governo. Ha parlato il professore, davanti ai ministri Tremonti e Maroni, degli attacchi che furono rivolti al suo ministro «conseguenza di un degrado del costume etico e democratico della nostra Italia». Il ministro aveva parlato della «bellezza» del pagare le tasse in nome di una solidarietà verso i più deboli e fu travisato in modo strumentale. Si è appassionato Prodi parlando di quella esperienza conclusa, lo ha ricordato, anche per responsabilità diretta della variegata compagine di governo. «Ho voluto rivedere quelle immagini e mi sembra impossibile che abbiano suscitato ironia e disprezzo mentre erano parole di alto valore civile». Che forse non si è capaci di ascoltare in una visione della politica afflitta dal «morbo del breve termine», con l'obiettivo sempre puntato su una possibile e ravvicinata scadenza elettorale.

A nome della famiglia ha parlato Camillo Padoa-Schioppa, il figlio che ragazzino si sentì dire che «aver fatto il banchiere in Italia è come aver fatto il medico in Africa». A lui, quasi in un presagio, il padre aveva confidato negli ultimi mesi: «Non so se riuscirò a vedere la fine di questa situazione». ♦